

8.settembre

-18 giorni dalla "truffa elettorale perfetta"

*La situazione politica in Italia è grave,
ma non è seria
Ennio Flaiano*

L'inizio della storia: sopravvivere all'era del rischio catastrofico di William MacAskill (Parte seconda)

*Anche se sapessi che la fine del mondo è per domani,
io andrei ancora oggi a piantare un albero di mele.
Martin Lutero*

A QUANTO L'APOCALISSE ?

Ma le armi nucleari sono tutt'altro che gli unici rischi che corriamo. Diverse tecnologie future potrebbero essere più distruttive, più facili da ottenere per una gamma più ampia di attori, porre più problemi di duplice uso o richiedere meno passi falsi per innescare l'estinzione della nostra specie e quindi essere molto più difficili da governare.

Un recente rapporto del **National Intelligence Council** degli Stati Uniti ha identificato l'intelligenza artificiale, le pandemie ingegnerizzate e le armi nanotecnologiche, oltre alla guerra nucleare, come fonti di rischi esistenziali: *"minacce che potrebbero danneggiare la vita su scala globale" e "sfidare la nostra capacità di immaginare e comprendere la loro potenziale portata e scala"*.

Prendi, ad esempio, le pandemie ingegnerizzate. I progressi nella biotecnologia sono stati estremamente rapidi, con costi chiave, come per il sequenziamento dei geni, che sono diminuiti sempre più rapidamente. Ulteriori progressi promettono numerosi benefici, come le terapie geniche per malattie ancora incurabili. Ma le preoccupazioni sul duplice uso incombono: alcuni dei metodi utilizzati nella ricerca medica potrebbero, in linea di principio, essere impiegati per identificare o creare agenti patogeni più trasmissibili e letali di qualsiasi altra cosa in natura.

Questo può essere fatto come parte di imprese scientifiche aperte - in cui gli scienziati a volte modificano gli agenti patogeni per imparare a combatterli - o con intenzioni meno nobili in programmi di armi biologiche gestite da terroristi o statali. *(Tali programmi non appartengono al passato: un rapporto del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti del 2021 concludeva che sia la Corea del Nord che la Russia mantengono un programma offensivo di armi biologiche.)* La ricerca rappresentata con intenzioni pro-sociali potrebbe anche essere utilizzata in modo improprio da attori malintenzionati, forse in modi che autori originali mai considerati.

A differenza delle armi nucleari, batteri e virus si auto-replicano. Come ha tragicamente dimostrato la pandemia di COVID-19 una volta che un nuovo agente patogeno ha infettato un singolo essere umano, potrebbe non esserci alcun modo per *rimettere il genio nella bottiglia*. E sebbene solo *nove stati abbiano armi nucleari*, con Russia e Stati Uniti che controllano oltre il 90 per cento di tutte le testate, il mondo ha migliaia di laboratori biologici. Di questi, dozzine, sparse in cinque continenti, sono autorizzate a sperimentare gli agenti patogeni più pericolosi del mondo.

Peggio ancora, il *track record* di sicurezza della ricerca biologica è ancora più triste di quello delle armi nucleari. Nel 2007, *l'afta epizootica*, che si diffonde rapidamente tra le popolazioni di

bestiame e può facilmente causare miliardi di dollari di danni economici, è trapelata non una ma due volte dallo stesso laboratorio britannico in poche settimane, anche dopo l'intervento del governo. E le *perdite di laboratorio* hanno già portato alla *perdita di vite umane*, come quando ***l'antrace armato*** è fuggito da un impianto collegato al programma di armi biologiche sovietico a **Sverdlovsk** nel 1979, uccidendone dozzine. Forse la cosa più preoccupante, le prove genetiche suggeriscono che la pandemia di "influenza russa" del 1977 potrebbe aver avuto origine in esperimenti umani che coinvolgono un ceppo influenzale che era circolato negli anni '50. Morirono circa 700.000 persone.

Complessivamente, solo nei laboratori statunitensi si sono verificate centinaia di infezioni accidentali, ***una ogni 250 anni-persona di lavoro di laboratorio***. Dal momento che ci sono dozzine di laboratori di alta sicurezza nel mondo, ognuno dei quali impiega dozzine, forse anche centinaia di scienziati e altro personale, un tale tasso equivale a più infezioni accidentali all'anno. Le società devono ridurre significativamente questo tasso. Se queste strutture dovessero mai iniziare ad armeggiare con agenti patogeni a livello di estinzione, la fine prematura dell'umanità sarebbe solo una questione di tempo.

Nonostante questo crescente livello di rischio, è tutt'altro che sicuro che l'umanità sarà in grado di adottare le misure necessarie per proteggersi. In effetti, esistono diversi ostacoli a un'adeguata mitigazione del rischio.

La questione più fondamentale è dolorosamente familiare dalle lotte della diplomazia climatica negli ultimi anni. Quando si bruciano combustibili fossili, i singoli paesi traggono la maggior parte dei benefici, ma altri paesi e le generazioni future sosterranno la maggior parte dei costi.

Allo stesso modo, impegnarsi in ricerche biologiche rischiose mantiene la promessa di farmaci brevettabili che potrebbero aumentare l'economia e il prestigio di un paese, ma un agente patogeno rilasciato accidentalmente in quel paese non rispetterebbe i confini. Nel linguaggio degli economisti, imporre un rischio per il futuro è ***un'esternalità negativa*** e fornire misure di riduzione del rischio, come l'istituzione di un sistema di allerta precoce per le nuove malattie, è un bene pubblico globale. (*Considera come il mondo intero avrebbe beneficiato se il COVID-19, come la SARS tra il 2002 e il 2004, era stata contenuta in un piccolo numero di paesi e poi sradicata.*)

Questo è esattamente il tipo di bene che né il mercato né il sistema internazionale forniranno per impostazione predefinita perché i paesi hanno potenti incentivi a cavalcare sui contributi degli altri.

L'umanità ha una serie di strade per sfuggire a questa tragedia strutturale. Per placare le preoccupazioni sulla perdita di terreno nella lotta per la sicurezza, i paesi potrebbero stipulare accordi per astenersi collettivamente dallo sviluppo di tecnologie particolarmente pericolose come le armi biologiche. In alternativa, una coalizione di volenterosi potrebbe unirsi per formare quello che l'economista **William Nordhaus** ha chiamato un ***"club"***.



” I membri di un **club** contribuiscono congiuntamente a fornire il bene pubblico globale per il quale il club è stato formato. Allo stesso tempo, si impegnano a fornire vantaggi reciproci (come la crescita economica o la pace) mentre impongono costi (attraverso misure come le tariffe) ai non membri, invogliandoli così ad aderire. Ad esempio, i club potrebbero basarsi su standard di sicurezza per i sistemi di intelligenza artificiale o su una moratoria sulla ricerca biologica rischiosa.

Ci sono modi per sfuggire alla tragedia strutturale.

Sfortunatamente, la rinascita della competizione tra grandi potenze mette in dubbio la probabilità di queste imprese di cooperazione globale. Peggio ancora, le tensioni geopolitiche potrebbero costringere gli stati ad accettare un livello maggiore di rischio per il mondo - e per se stessi - se lo percepiscono come una scommessa che vale la pena intraprendere per promuovere i propri interessi di sicurezza. *(Negli otto anni durante i quali gli Stati Uniti hanno mantenuto i bombardieri in costante allerta aerea, cinque aerei si sono schiantati mentre trasportavano carichi nucleari).* il prossimo incidente di laboratorio potrebbe far precipitare una pandemia globale molto peggiore di quella del COVID-19 .

Nel peggiore dei casi, le grandi potenze potrebbero, nella loro lotta per l'egemonia globale, ricorrere a una guerra aperta. Per le persone che sono cresciute in Occidente dopo la seconda guerra mondiale , questa nozione potrebbe sembrare inverosimile.

Lo psicologo **Steven Pinker**



ha reso popolare l'affermazione che **la violenza, anche tra gli stati, è in declino da tempo.**

La successiva analisi del politologo **Bear Braumoeller** e altri



tuttavia, ha sostanzialmente complicato il quadro. I ricercatori hanno suggerito che l'intensità del conflitto sembra seguire quella che è nota come una **"legge del potere"**, il che significa che dopo un intermezzo di relativa pace, è del tutto possibile che la guerra possa tornare in un'incarnazione ancora più mortale.

I calcoli dell'informatico **Aaron Clauset**



hanno indicato la **"lunga pace"** che ne è seguita. La seconda guerra mondiale dovrebbe durare per un altro secolo prima di costituire una prova significativa di un effettivo declino a lungo termine della guerra.

Braumoeller ha affermato che "non è affatto improbabile che un'altra guerra che supererebbe le due guerre mondiali in letalità accadrà nella tua vita". Allontanarsi dal rischio della terza guerra mondiale e allo stesso tempo ottenere innovazioni senza precedenti nella governance internazionale è un compito arduo. Ma che ci piaccia o no, questa è la sfida che dobbiamo affrontare.

Una risposta a questa sfida scoraggiante è la ritirata.

Se è così difficile governare in sicurezza le tecnologie emergenti, sostengono alcuni, perché non ci asteniamo semplicemente dall'inventarle? I membri del movimento per la "decrecita" prendono proprio questa posizione, denunciando la crescita economica e il progresso tecnologico come i principali colpevoli dell'alienazione, della distruzione ambientale e di ogni altro tipo di danno.

Nel 2019, 11.000 scienziati provenienti da più di 150 paesi hanno firmato una lettera aperta chiedendo che la popolazione mondiale **"si stabilizzi e, idealmente, si riduca gradualmente" e che i paesi distolgano le loro priorità "dalla crescita del PIL".**

Nonostante il suo fascino intuitivo, questa risposta è **irrealistica e pericolosa**. Non è realistico perché semplicemente non riesce a impegnarsi con l'interdipendenza degli stati nel sistema internazionale. Anche se i paesi del mondo si unissero temporaneamente per fermare l'innovazione, prima o poi qualcuno riprenderebbe a perseguire la tecnologia avanzata.

L'umanità deve evitare il destino di Icaro, ma continuare a volare.

Comunque sia, la *stagnazione tecnologica* non è comunque auspicabile. Per capire perché, si noti che le nuove tecnologie possono sia esacerbare che ridurre il rischio. Una volta introdotto un nuovo pericolo tecnologico, come quello delle armi nucleari, i governi potrebbero richiedere tecnologie aggiuntive per gestire tale rischio.

Ad esempio, la minaccia armi nucleari porre alla sopravvivenza della specie umana sarebbe notevolmente ridotto se, durante un potenziale inverno nucleare, le persone fossero in grado di produrre cibo senza luce solare o se i sistemi di allerta precoce potessero distinguere in modo più affidabile tra missili balistici intercontinentali e piccoli razzi scientifici.

Ma se le società bloccano del tutto il progresso tecnologico, potrebbero emergere nuove minacce tecnologiche che non possono essere contenute perché non sono stati compiuti progressi commisurati nella difesa.

Ad esempio, un'ampia varietà di attori potrebbe essere in grado di creare agenti patogeni senza precedenti in un momento in cui le persone non hanno fatto molti progressi nella diagnosi precoce e nella eradicazione di nuove malattie

Lo *status quo*, in altre parole, è già pesantemente minato con potenziali catastrofi. E in assenza di misure difensive, le minacce della natura potrebbero portare all'estinzione umana come hanno fatto per molte altre specie: per sopravvivere al loro pieno potenziale, gli esseri umani dovranno imparare a compiere imprese come deviare asteroidi e combattere rapidamente nuove pandemie. Devono evitare il destino di Icarus, ma continuano a volare.

La sfida è *continuare a raccogliere i frutti del progresso tecnologico proteggendo l'umanità dai suoi aspetti negativi*. Alcuni esperti si riferiscono a questo come "*sviluppo tecnologico differenziale*", l'idea è che se le persone non possono impedire che la tecnologia distruttiva o incidenti accadano in primo luogo, possono, con lungimiranza e un'attenta pianificazione, almeno tentare di sviluppare benefici e protettivi prima le tecnologie.

Siamo già coinvolti in quella che **Richard Danzig**,



l'ex segretario della marina statunitense, ha chiamato "*roulette tecnologica*".

Nessun proiettile è stato ancora sparato, ma ciò non cambia quanto sia rischioso il gioco. Ci sono molti altri turni per premere il grilletto in futuro: un brutto incidente e forse fatale è inevitabile a meno che la nostra specie non cambi le regole del gioco.

Finora i cambiamenti del gioco sono stati scarsi. Data la posta in gioco, le società fino ad oggi hanno fatto scandalosamente poco per proteggere il proprio futuro. Si consideri, ad esempio, la

Convenzione sulle armi biologiche, che vieta lo sviluppo, la conservazione e l'acquisizione di armi biologiche. L'esperto di sicurezza nazionale Daniel Gerstein lo ha descritto come "il più importante trattato sul controllo degli armamenti del ventesimo secolo", ma manca di un meccanismo di verifica e il suo budget è sminuito da quello del Met Gala.

Neanche la gestione dei **rischi non biologici** ispira fiducia. La ricerca volta a prevenire la perdita di controllo sui sistemi artificialmente intelligenti rimane una frazione minuscola della ricerca complessiva sull'IA. E le forze armate stanno usando armi letali autonome sul campo di battaglia, mentre gli sforzi per limitare tali sistemi d'arma sono rimasti in stallo per anni all'ONU. La situazione interna non sembra molto migliore: meno dell'uno per cento del budget della difesa degli Stati Uniti è dedicato alla biodifesa e la maggior parte di ciò va a respingere armi chimiche come l'antrace.

Anche dopo il **COVID-19 ucciso una persona su 500 nel mondo e inflitto danni economici per un valore di 16 trilioni di dollari nei soli Stati Uniti**, il Congresso non poteva accettare di fornire un modesto 15 miliardi di dollari per rafforzare la preparazione alla pandemia.

Questo tipo di riduzione del rischio è così trascurato che abbondano le opportunità di cambiamento positivo. Una storia di successo della mitigazione del rischio esistenziale è il programma **Spaceguard** della NASA. Con un costo di meno di 5 milioni di dollari all'anno, tra il suo inizio nel 1998 e il 2010, gli scienziati hanno rintracciato oltre il 90 per cento degli asteroidi in pericolo di estinzione, aumentando nel processo l'accuratezza delle loro previsioni e riducendo la migliore stima del rischio che uno colpirà la terra di un fattore dieci.

Considera anche che durante la pandemia di COVID-19, il governo degli Stati Uniti ha speso 18 miliardi di dollari per l'operazione **Warp Speed** per accelerare lo sviluppo del vaccino. Il programma ha prodotto vaccini sicuri ed efficaci che gli Stati Uniti e altri paesi sono stati in grado di acquistare a un prezzo che costituisce una piccola parte dei benefici sociali dei vaccini, stimati in decine di trilioni di dollari.

L'economista **Robert Barro** ha stimato che tra settembre 2021 e febbraio 2022, questi vaccini hanno salvato vite americane a un costo compreso tra \$ 55.000 e \$ 200.000 ciascuno, oltre 20 volte al di sopra della soglia di costo-efficacia che le politiche salvavita di solito devono soddisfare.

Se i migliori e più brillanti del mondo si fanno avanti e i governi o il settore privato forniscono finanziamenti, possiamo ottenere successi ancora più impressionanti. Ad esempio, sebbene debba ancora superare importanti ostacoli tecnici, il **sequenziamento metagenomico** diffuso delle acque reflue aiuterebbe a rilevare nuove malattie in una fase in cui possono ancora essere contenute ed eradicare.

Il **Nucleic Acid Observatory**, con sede presso il *Massachusetts Institute of Technology*, persegue proprio questa visione. I settori pubblico e privato dovrebbero anche sviluppare migliori dispositivi di protezione individuale e fare ulteriori ricerche sulla **tecnologia di sterilizzazione come Far UVC**, un processo di radiazioni ionizzanti che, in caso di successo, potrebbe offrire una difesa quasi universale contro gli agenti patogeni ed essere installato in qualsiasi edificio. Per quanto riguarda l'intelligenza artificiale la ricerca volta a rendere i sistemi sicuri e affidabili deve essere decuplicata. Il filo conduttore che attraversa misure come queste è l'enfasi sulle strategie difensive che di per sé non creano o aumentano altri rischi.

Il progresso è possibile anche in altri domini. La raccolta e l'analisi di informazioni mirate alle fonti note di rischi su larga scala saranno fondamentali. E sebbene sia impossibile ottenere la certezza assoluta (come una volta ha scherzato l'astronomo Carl Sagan

"Le teorie che implicano la fine del mondo non sono suscettibili di verifica sperimentale, o almeno, non più di una volta"), scansionare e prevedere ciò che c'è sul orizzonte può aiutare a identificare nuove preoccupazioni. In questo senso, è incoraggiante che il più recente rapporto **Global Trends del National Intelligence Council** abbia incluso una discussione sul concetto di rischio esistenziale, chiedendo "lo sviluppo di strategie resilienti per sopravvivere".

Più governi, istituzioni e aziende devono prendere sul serio tali idee. Importante sarà anche la riforma della regolamentazione.

In *Come evitare la catastrofe* **Cass Sunstein**



un ex capo dell'ufficio di regolamentazione della Casa Bianca, ha mostrato come l'attuale approccio del governo all'analisi costi-benefici non possa spiegare sufficientemente i potenziali rischi catastrofici. **Sunstein** ha sostenuto quello che ha chiamato il *"principio maximin"*: di fronte a rischi sufficientemente estremi - e l'estinzione umana si qualifica certamente come tale - i governi devono concentrarsi sull'eliminazione dei risultati peggiori. In effetti, la Casa Bianca sta attualmente modernizzando il suo quadro per la revisione della regolamentazione. Dovrebbe sfruttare questa opportunità per rendere il suo approccio alla gestione dei rischi a bassa probabilità di danni estremi adatto al ventunesimo secolo, sia adottando il principio maximin di Sunstein o qualcosa di simile che prende sul serio i rischi catastrofici globali.

Fukuyama profetizzò *"secoli di noia alla fine della storia"*. Niente potrebbe essere più lontano dal caso. Tecnologie potenti e distruttive rappresenteranno una sfida senza precedenti per l'attuale sistema politico. L'intelligenza artificiale avanzata potrebbe minare l'equilibrio di potere esistente tra individui e stati: una forza lavoro completamente automatizzata darebbe al governo poche ragioni per trattare bene i suoi cittadini; una dittatura che possedesse un esercito di IA e forze di polizia potrebbe prevenire la possibilità di una rivolta o di un colpo di stato.

Il governo potrebbe utilizzare la prospettiva di una terza guerra mondiale come motivo per espandere lo stato e reprimere le libertà individuali come la libertà di parola per motivi di protezione della sicurezza nazionale. La possibilità di armi biologiche facilmente accessibili potrebbe essere utilizzata per giustificare la sorveglianza universale.

Con in mente il futuro dell'umanità, dovremmo resistere a tali pressioni. Dobbiamo lottare per garantire che abbiamo un futuro e che sia un futuro che valga la pena avere. Il passaggio culturale verso il liberalismo negli ultimi tre secoli ha creato un motore di progresso morale che ha portato

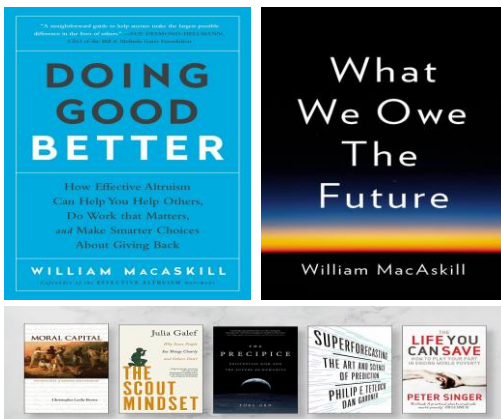
alla diffusione della democrazia, all'abolizione della schiavitù e all'ampliamento dei diritti per le donne e le persone di colore.

Quel motore **non può essere spento adesso**. Semmai, dobbiamo andare molto oltre nella promozione della diversità e della sperimentazione morale e politica. Guardando indietro di millenni, i moderni vedono le pratiche dei romani di schiavitù, tortura per divertimento e ultrapatriarcato come barbariche. Forse le generazioni future vedranno molte delle nostre pratiche attuali come poco migliori.

Quindi dobbiamo camminare sul filo del rasoio. Dobbiamo garantire che la **cooperazione globale riduca i rischi di una catastrofe globale quasi a zero**, pur mantenendo la libertà e la diversità di pensiero e di strutture sociali che ci consentirebbero di costruire un futuro per il quale i nipoti dei nostri nipoti ci ringrazierebbero. Contemplare un cambiamento politico su larga scala è scoraggiante, ma le passate innovazioni nella governance, come il sistema delle Nazioni Unite forniscono motivi di speranza.

Non siamo abituati a considerarci una delle prime generazioni della storia; tendiamo a concentrarci su ciò che abbiamo ereditato dal passato, non su ciò che potremmo lasciare in eredità al futuro. Questo è un errore. Per affrontare il compito che abbiamo di fronte, **dobbiamo riflettere su dove ci troviamo nell'intero lignaggio dell'umanità**. Al giorno d'oggi scommettiamo incautamente, non solo con la nostra vita e con quella dei nostri figli, ma con l'esistenza stessa di tutti coloro che devono ancora venire. Cerchiamo di essere l'ultima generazione a farlo.

Citazioni da:



Un anno fa... Baedeker/Replay del 8 settembre

La Pandemia come il naufragio del Titanic

Di Rosetta Papa

Lo studio della Mortalità Evitabile indaga le cause e quindi le responsabilità di un Sistema al fine di modificare le procedure e potenziare le carenze. Sono considerate Morti Evitabili quei decessi prematuri che avvengono entro i 60aa per cause che potrebbero essere attivamente contrastate da interventi di *prevenzione primaria, *diagnosi precoce e terapia, *igiene e assistenza sanitaria. Purtroppo le regioni del Sud hanno il più alto numero di morti evitabili, quindi la più bassa aspettativa di vita. Se sconfiniamo dall'ambito sanitario e approdiamo in quello economico la rappresentazione che ritroviamo sulla cartina del nostro Paese è una corrispondenza, anche se non del tutto sovrapponibile, tra PIL di quella determinata Regione e l'aspettativa di vita dei suoi abitanti. Ma per quanto riguarda l'esito delle disuguaglianze sulla salute, l'esempio più chiaro rimane quello, spesso adoperato, del naufragio del Titanic, dove la classe di

imbarco stabili senza alcuna casualità, piuttosto con spietata determinazione la vita o la morte dei viaggiatori. Oltre al patrimonio genetico, al sesso, all'età, elementi sui quali anche il più avanzato dei Sistemi sanitari può incidere poco, esistono determinanti come il lavoro, il welfare, la mobilità sociale e tanto altro, che chiamano in causa la programmazione politica a tutto campo. La pandemia da CoViD può essere senza dubbio paragonata ad un naufragio e come quello del Titanic ha penalizzato il livello sociale più basso, determinando una ulteriore divaricazione della forbice sociale. Come emerge inconfutabilmente dai numeri, coloro che hanno pagato il prezzo più alto di questa catastrofe sanitaria ed economica, sono le più povere tra i poveri, cioè le donne, e le donne del Sud.

Linda Laura Sabbadini, direttrice dell'ISTAT e chair del Women20 Italia, descrive con grande chiarezza e puntualità lo stato dell'arte. Già prima dell'epidemia l'Italia si posizionava al penultimo posto per occupazione femminile in Europa, dopo di noi solo la Grecia, il nostro Paese diviso a metà, il tasso di occupazione femminile al Sud del 2019 era inferiore addirittura al tasso di occupazione femminile del Nord del 1977. Tutto ciò nonostante la sovraistruzione. Con le limitazioni imposte dal CoViD la situazione è ulteriormente peggiorata, poiché il settore più colpito è stato proprio quello in cui le donne sono maggiormente impegnate, cioè quello dei servizi, ristorazione, alberghi, servizi alle famiglie; inoltre, come se non bastasse, rappresentando numericamente la fascia più consistente tra i precari e gli irregolari, le donne, non possono nemmeno essere raggiunte da misure di tutela. Solo in Campania sono 2.500.000 le famiglie che dopo la pandemia si sono trovate a vivere in una condizione di povertà assoluta. Tutto ciò senza dimenticare le altre forme di emarginazione come quelle che si trovano ad affrontare le donne migranti, le richiedenti asilo, le rom, le vittime di tratta, ecc. L'altra metà del cielo è davvero in balia delle onde. Se assumiamo quanto emerso dagli studi di Michael Marmot, il quale afferma con lapidaria chiarezza "Se la malattia rende poveri, la povertà fa ammalare", il risultato dell'equazione è davvero allarmante. L'impegno richiesto a chi ha responsabilità di programmazione è veramente rivoluzionario per l'Italia che da sempre vede le donne penalizzate dal salario al raggiungimento di cariche apicali. e le donne del Sud maggiormente escluse rispetto a quelle del settentrione.

Lo scenario che emerge è fin troppo chiaro e non lascia dubbi sulla necessità di intervenire ed anche sui tempi per poter incidere su una realtà le cui previsioni sono sempre più drammatiche. Solo due esempi: l'Osservatorio Nazionale Screening prevede che con oltre 2.5 milioni di esami in meno in fase precoce, aumenteranno le diagnosi di tumore in fase avanzata, con quel che ne consegue, e con un incremento della mortalità tra i più poveri. Ed ancora dai dati ISTAT risulta che già prima della pandemia il livello di competenza alfabetica tra i ragazzi del secondo anno delle scuole di secondo grado risultava essere insufficiente per il 41,9% nel Mezzogiorno e per 20,7% nel Nord. Con il passaggio dalle lezioni in presenza alla DAd durante il primo lockdown, l'8% dei bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado è rimasto escluso da una qualsiasi forma di didattica a distanza. Nell'ambito dell'abbandono scolastico, i maschi sono più numerosi delle femmine, ma tra le femmine che lasciano il mondo della scuola, la percentuale più elevata è presente in Sicilia e in Campania. La "povertà educativa alimenta la povertà materiale" afferma Marco Rossi Doria.

Lasciare la situazione invariata corrisponderebbe a far salire più passeggeri sulla nave ben sapendo che il numero delle scialuppe disponibili è insufficiente; anzi equivarrebbe ad avere già pronte le chiavi per chiudere i cancelli ed evitare che tutti possano raggiungere il ponte. Ma il presidente del consiglio, Mario Draghi, al Summit "Women Political Leaders" qualche giorno fa, ha espresso la ferma intenzione di voler ribaltare la situazione delle donne, di voler puntare sulla loro emancipazione, di voler fare leva sulla forza e il sapere delle donne. Ha finanche considerato miope la situazione che vede le donne escluse dal mondo del lavoro e dai ruoli decisionali. Finalmente! Fin qui tutto bene ed anzi entusiasmante addirittura. Laura Sabbadini che sta rivendicando da tempo con l'evidenza dei numeri, una emancipazione a tutto tondo per le donne italiane, grazie alle sue competenze ed al suo ruolo, ha però smorzato gli entusiasmi. Già, perché per questa rivoluzione epocale, sono stati stanziati 7 miliardi su 240, meno del 3% anzi per la precisione 2,91.

Forse, sempre per riprendere il paragone tra Pandemia e naufragio del Titanic, e ricordando il primo verso della canzone di De Gregori che ha come titolo proprio il nome dello sfortunato transatlantico,

bisognerebbe ricordare all'onorevole Draghi che: "La prima classe costa mille lire, La seconda cento, la terza dolore e spavento".

Almeno 1000 lire occorrono alle donne per andare in prima classe.

Rosetta Papa Medico e ginecologa è responsabile dell'unità operativa della salute della donna dell' Asl Napoli 1. Ha lavorato per circa trent'anni al Consultorio di Miano aperto nel 1981.